



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 7 ottobre 2011*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# Assistenza in coma nel capoluogo campano Ma l'assessore promette: «In arrivo 20 milioni»

## la situazione

**Il Terzo settore è ormai al collasso e sconta le pesanti riduzioni dei trasferimenti statali. Gli investimenti nel sociale ridotti da 177 a 13 milioni**

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

**I**l welfare in Campania agonizza, stretto nella morsa dei debiti, impotente di fronte allo stillicidio delle strutture di accoglienza e di assistenza che chiudono, ogni giorno una in più, dolente per i bambini, i disabili, i senza dimora, gli immigrati, i malati di mente, gli operatori lasciati soli con la loro povertà e i loro disagi e la loro confusione.

Da quattro anni le imprese e le cooperative sociali, i convitti e le case famiglia denunciano una situazione ormai non sostenibile e che i tagli ai fondi per le politiche sociali rendono sempre più resistente, inamovibile. La consapevolezza che il welfare in Campania sia in crisi grave e ormai cronica accomuna tutte le istituzioni al pari del timore delle organizzazioni, motore dei servizi sociali ai cittadini, di vedere ridotte o addirittura eliminate le politiche sociali e con una sola ripetuta argomentazione: il deficit nei bilanci delle amministrazioni. Poiché il welfare locale sta diventando quello che non dovrebbe essere, cioè un'operazione di aritmetica. E i conti non tornano.

Il solo comune di Napoli ha debiti per 200 milioni di euro nei confronti di cooperative sociali, di associazioni e di istituti. Oggi la Giunta municipale esaminerà il Piano sociale di zona del 2011.

«Siamo quasi a fine anno e non sembrerebbe ma è già un risultato», commenta l'assessore comunale per le politiche sociali Sergio D'Angelo, che spiega: «Il Piano sociale di zona di Napoli fino a poco tempo fa era commissariato dalla Regione Campania e questo tra l'altro impediva il trasferimento dei fondi della legge 328 ad esempio. Con il superamento del commissariamento siamo in grado di istituire il fondo unico d'ambito, 20 milioni di euro, che consente al Comune di investire meglio nel sociale. Non è molto – ammette – perché sette euro pro capite, anche se sommati ai 62 euro pro capite del Comune, non risolvono i problemi». L'assessore conferma l'accordo raggiunto con tre banche perché anticipino somme fino a 60mila euro alle 96 organizzazioni cui il Comune rilascerà la certificazione di credito. «Stiamo lavorando per dare risposte credibili, per la concretezza – ribadisce D'Angelo –.

Il problema che questa Giunta deve innanzitutto risolvere per poter ritornare a programmare è la

riorganizzazione complessiva della macchina amministrativa, e non solo per le politiche sociali. Siamo solo all'inizio del cammino – conclude – anche nel rapporto con gli altri Enti locali, cui chiediamo più chiarezza».

Il principale interlocutore, del comune di Napoli come degli altri 550 comuni, è la Regione, che però ha ridotto la spesa per le politiche sociali dai 177 milioni di euro del 2010 ai 13 milioni di quest'anno. Pasquale Sommese, assessore regionale al personale, che coadiuva l'assessore Ermanno Russo nella soluzione della crisi del welfare, osserva che si utilizzano al meglio le poche risorse.

«Le oggettive difficoltà – precisa – sono dovute alla scarsità di risorse

che vengono dal governo centrale», cui la Regione Campania chiede «un'inversione di tendenza perché consideri centrali le politiche sociali e perché investa di più nel sociale o – sottolinea Sommese – a pagare saranno i più deboli».

Un film già visto troppe volte, e non soltanto in Campania, che sta scontando in modo terribile la crisi economica.



# Tante strutture costrette a chiudere

## il caso

**Realtà attive da decenni non riescono più a sopportare i costi di gestione**

DA NAPOLI

**H**anno riposto le chiavi mesi fa. L'istituto di suore al Pallonetto di Santa Lucia e il "Verdolino" a Barra hanno i portoni chiusi ed erano lì da 30 anni a curare i bambini. Don Pasquale, da 20 anni a Fuorigrotta, pure si è arreso «perché era impossibile continuare». Così 300 bambini e cento operatori sono letteralmente sulla strada. Ma altre strutture storiche rischiano di chiudere: l'istituto delle Suore della Carità a Montecalvario e quello a Materdei. «Noi siamo quasi istituzionali, ci potremmo definire strutture parapubbliche: non siamo più le opere caritatevoli di una volta – nota Lucio Pirillo, presidente dell'Uneba Napoli, l'Unione nazionale delle istituzioni e iniziative di assistenza sociale –. Il nostro personale è specializzato e formato per la cura dei minori e degli anziani, persone che non possiamo lasciare andare via. Siamo riferimento sul territorio dove maggiori sono i disagi, ma le suore, i religiosi non ce la fanno più a competere con i debiti, con le banche che non concedono più crediti: abbiamo consumato tutta la nostra capacità di contrattare

con gli istituti bancari».

Aggiunge però una nota di ottimismo: «Dall'incontro di mercoledì al Comune di Napoli (dopo la mobilitazione cittadina a piazza del Gesù, ndr.) siamo usciti rincuorati poiché sono orientati ad attivare un rapporto diretto con le banche, e non più tra banche ed associazioni: queste ultime cedono il credito alle banche che saranno poi pagate dal Comune. Diversamente la prospettiva è la sospensione di tutte le attività prima di Natale».

Anche per Roberta Gaeta, presidente della cooperativa Etica che accoglie le vittime di maltrattamenti e di abusi, poter ricevere di nuovo credito dalle banche sarebbe vitale per le attività delle comunità: «Facciamo una gran fatica a sopravvivere – dice –. Ci siamo rivolte alla società civile sollecitando un piccolo contributo». L'obiettivo della cooperativa è la tutela dei bambini, «che dovrebbe essere l'obiettivo della società», è la considerazione di Roberta, che continua: «C'è un dato preoccupante dovuto proprio alla scarsità di risorse economiche per il sociale. Si sta verificando un arretramento da parte dei servizi sociali e del tribunale: cioè le piccole vittime non sono più allontanate dal luogo dove hanno subito abusi e non si interviene in nessun modo. Eppure il fenomeno è in aumento e la richiesta di accoglienza è alta». Ma le strutture senza soldi interrompono i servizi e con essi un lavoro fatto anche di passione.

Valeria Chianese





TERZO SETTORE: COL TAGLIO DEI FONDI A RISCHIO L'ASSISTENZA IN MOLTE CITTÀ

# L'agonia dell'altro welfare



- Forte denuncia di Olivero (Forum terzo settore) e Guerini (Federsolidarietà): così corriamo verso il default assistenziale, con le coop in ginocchio
- «Tra pochi mesi nella maggior parte delle città italiane si ripeterà il disastro di Napoli»

CHIANESE E SALINARO NEL PRIMOPIANO A PAGINA 5

## «Welfare, il disastro Napoli si allargherà a tutta Italia»

*Gli ultimi tagli e il patto di stabilità stanno mettendo in ginocchio un settore vitale per le fasce più deboli e bisognose della società*

DA MILANO VITO SALINARO

**S**e non siamo al default poco ci manca. In Italia il welfare - e cioè quel complesso sistema di servizi sociali indispensabili che lo Stato in gran parte promuove e finanzia - è in crisi. Perché il fondo riservato alle politiche sociali e quindi anche alle migliaia di soggetti che si occupano di bambini, di disabili, di anziani, di tossicodipendenti o di malati psichici, si è drasticamente ridotto. Fino al 70%. Ieri *Avvenire* è tornato a occuparsi del problema che si sta vivendo a Napoli e in Campania, dove rischia di essere azzerata l'assistenza. «Nel capoluogo campano - dice Andrea Olivero, portavoce del Forum del terzo settore, che riunisce



Andrea Olivero

oggetti che producono beni e servizi a destinazione pubblica o collettiva - la drammaticità dei tagli al sociale si associa a una cronica difficoltà a organizzare le politiche di assistenza e cura». Comune e Regione «dovranno ripensare il rapporto tra sanità e assistenza, garantendo quanti operano con professionalità e assicurando il rispetto delle regole».

Una strada condivisa da Giuseppe Guerini, presidente di Federsolidarietà di Confcooperative - 5.600 cooperative che danno lavoro a 210.000 persone - : «La situazione di Napoli è l'esasperata anticipazione di quanto accadrà in tutti i Comuni italiani dal 2013. L'aspetto più duro dei tagli degli ultimi 3 anni è che vengono colpiti servizi essenziali a causa di un'impostazione sbagliata delle politiche di riduzione delle risorse». Già, perché una cosa è adeguarsi ai tempi di magra. Altro è scegliere la politica dei tagli. «Il complessivo della spesa di Welfare (sanità e previdenza) assorbe il 26% del pil - aggiunge Guerini -, quella del welfare comunale lo 0,4%. A dimostrazione che la politica dei tagli lineari non incide in modo strutturale sulla famelica spesa ospedaliera, ma massacrata i servizi fondamentali di welfare».

Il welfare non è un lusso

Torniamo al territorio: se Napoli piange, le altre città non possono ridere: «Negli ultimi mesi – dichiara Olivero – la situazione è diventata drammatica ovunque, a causa dei tagli e

**Andrea Olivero (Forum Terzo settore): «La situazione è ormai drammatica un po' ovunque. Le organizzazioni che assicurano i servizi rischiano la chiusura»**



Giuseppe Guerini

del patto di stabilità che irrigidisce le capacità erogative degli enti locali». Dunque, evidenzia ancora Olivero, «dal Piemonte alla Sicilia assistiamo al rischio che le organizzazioni del Terzo settore che assicurano servizi in convenzione chiudano i battenti. Siamo alla sussidiarietà al contrario: il Terzo settore sostiene le casse dello Stato». Le conseguenze? «Le minori risorse – informa Guerini – determineranno un peggioramento nei ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione (la media è di 300 giorni, con

punte di 600). Un taglio dei servizi che al tempo stesso colpirà le esigenze crescenti della collettività e ridurrà

**Guerini (Federsolidarietà): «L'aspetto più duro dei tagli è che vengono colpite realtà essenziali a causa di politiche sbagliate di riduzione delle risorse»**

l'occupazione». Anche le regioni più ricche soffrono: in Lombardia ed Emilia Romagna, «si stanno allocando risorse aggiuntive sul welfare per resistere, ma – ammette Olivero – è solo un modo per tamponare la falla». Le organizzazioni sociali provano a fronteggiare le emergenze. E gli enti locali? «Regioni e Comuni dovrebbero fare ancor più la loro parte – incalza Olivero – modificando il riparto delle risorse e privilegiando i servizi più utili. È in questi momenti che la politica deve fare delle scelte». Non sembra resti molto tempo per intervenire. «Siamo molto preoc-

cupati – afferma il portavoce del Forum –. Non solo per le organizzazioni del Terzo settore ma per le conseguenze sociali dello sgretolamento cui stiamo assistendo». Lo sguardo di Olivero va oltre. Fino a scenari pericolosi: «Per ora l'Italia non ha conosciuto scontri di piazza ma non possiamo assicurare che questo presto non avvenga anche qui... Ci vogliono senso di responsabilità e forza innovativa per uscire da questo tunnel». Forza innovativa. Ma come tradurla in concreto? «La delega data al governo per la riforma assistenziale – conclude – potrebbe essere l'occasione buona per rimettere mano all'intero welfare e metter fine ai tagli lineari, ma a patto che non si voglia far cassa anche in questo caso. Il welfare non è spesa ma investimento: se il governo non capisce questo non ci sarà speranza di uscita».



Il welfare non è un lusso



## Insegnanti di sostegno: le promesse e i dati della Gelmini smentiti dalle sentenze

**Nel 2011 gli uffici scolastici sono stati condannati quattro volte per discriminazione nei confronti di alunni portatori di handicap. Pur di far tornare i conti, al ministero preferiscono andare incontro a qualche condanna. E mentire sui numeri**



Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini

Secondo il ministro **Mariastella Gelmini** il servizio di sostegno agli studenti disabili "è un fiore all'occhiello della scuola italiana". Eppure i conti non tornano. In tutta Italia famiglie e associazioni si rivolgono ai tribunali per difendere il diritto all'istruzione. Condanne per discriminazione e provvedimenti amministrativi si moltiplicano, ma a causa dei tagli molte scuole non riescono a rispettarli. Così quest'anno c'è chi ha deciso di chiedere l'intervento della magistratura. E adesso

il ministro rischia una condanna penale.

"Quest'anno gli insegnanti di sostegno sono oltre 94mila, il picco più alto della storia". E' questo il dato che Mariastella Gelmini ripete a chiunque ponga la questione del sostegno alla disabilità. Numeri che però non tengono conto dell'aumento degli alunni disabili, quasi 7mila in più rispetto all'anno scorso, cresciuti del 45% negli ultimi dieci anni (dati dello stesso ministero). Nelle scuole lombarde ci sono 2272 disabili in più, mentre i numeri del sostegno sono invariati. Così insegnanti e famiglie si aggrappano alle promesse dei provveditorati, che in Lombardia hanno assicurato altre mille cattedre.

"Ma i conti non tornano lo stesso", sostiene la **Ledha**, la Lega per i diritti delle persone con disabilità, che spiega: "Visto l'aumento di alunni disabili, al netto dell'attivazione di 1008 cattedre annunciate dall'Ufficio scolastico regionale, il rapporto alunno/insegnante è peggiorato". Due disabili per ogni cattedra di sostegno. Questo il rapporto medio auspicato dalla manovra anti crisi del governo, che in Lombardia adesso tocca i 2,5 studenti per insegnante, arrivando in alcune scuole a un rapporto di 4 a 1. Una situazione insostenibile, che all'istituto **Sraffa** di Milano ha costretto i genitori di una studentessa con disabilità a ritirare l'iscrizione, perché l'Usr aveva negato la cattedra in deroga richiesta dalla preside.

"Per fortuna esistono i tribunali": è il commento di **Pietro Barbieri**, presidente nazionale della 'Fish' (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), che precisa: "Per la prima volta assistiamo a gruppi di giovani genitori che rifiutano la logica della pietà o peggio delle raccomandazioni. Fanno ricorso per pretendere il riconoscimento dei diritti dei propri figli: è una grande cosa". La conferma è nelle sentenze. Il ministero della Gelmini e i rispettivi uffici scolastici regionali e territoriali nel 2011 sono già stati condannati quattro volte per discriminazione nei confronti di studenti disabili. Il ministero, che ha pensato bene di ricorrere in appello, è stato definitivamente condannato al ripristino di tutte le ore di sostegno garantite nel precedente anno scolastico. Tre di queste cause sono state celebrate a Milano. "E ora attendiamo l'esito della quarta per la fine di ottobre", racconta **Livio Neri** di 'Avvocati per niente'.

“E’ una sentenza della Corte Costituzionale a definire indefettibile il diritto allo studio, quali che siano le risorse a disposizione. I genitori stanno acquisendo consapevolezza”, spiega Neri, “ed è probabile che quest’anno avremo bisogno della disponibilità di molti avvocati per assistere tutti i ricorsi”. Sentenze alla mano, i ricorrenti hanno ricevuto le ore di sostegno necessarie, anche quest’anno. “Vuol dire che funziona, che hanno paura”, spiega un genitore, “ma i ricorsi collettivi vanno estesi, affinché il riconoscimento dei diritti di alcuni non finiscano per ridimensionare il diritto di altri”.

Ma i guai per il ministero della Gelmini non si fermano a Milano. In **Campania** sono migliaia le famiglie che possono esibire una sentenza del Tar. I provvedimenti riconoscono ai disabili l’effettivo numero di ore certificato dai neuropsichiatri dei servizi sanitari. Ma a causa dei tagli della riforma molte scuole faticano a dar seguito alle disposizioni del tribunale, ricevendo diffide su diffide. “In Campania sono 1022 le sentenze del Tar non rispettate”, denuncia **Antonio Nocchetti**, presidente dell’associazione ‘Tutti a Scuola’, che di fronte al disagio di tante famiglie ha deciso di andare oltre, denunciando il ministero dell’Istruzione presso le procure di Napoli, Roma e Milano. “Non rispettare la sentenza di un giudice amministrativo è un reato penale”, sottolinea Nocchetti, che nella denuncia precisa: “l’abuso e il dolo inoltre emergono di fronte alla consapevolezza che il diritto verrà comunque garantito dall’autorità giudiziaria, ma con aggravio di spese legali per i bilanci dello Stato”.

Insomma, pur di far quadrare i conti, al ministero preferiscono andare incontro a qualche condanna. “Non commento le sentenze, si tratta di qualche errore, di casi isolati”, continua a ripetere il ministro **Gelmini** ai microfoni de *ilfattoquotidiano.it*. Ma genitori e associazioni si attivano. In tutta Italia fanno ricorso e vincono le cause. Un fenomeno in crescita, che rischia di travolgere la scuola disegnata della riforma Gelmini.



## IV municipalità, D'Angelo incontra gli assistenti sociali

**NAPOLI (rc)** - Il presidente della IV municipalità **Armando Coppola**, ieri, ha presenziato all'incontro che l'assessore comunale alle Politiche sociali e politiche dell'immigrazione, **Sergio D'Angelo**, ha tenuto con gli assistenti sociali della municipalità. L'appuntamento rientra nel quadro di incontri che l'assessore ha avviato con i dirigenti delle attività sociali ed educative delle diverse municipalità. Coppola ha espresso apprezzamento per l'apertura e la disponibilità al confronto e all'ascolto. *"Del resto - ha dichiarato Coppola - è in questo clima che si possono costruire politiche sociali in grado di portare un beneficio significativo ai cittadini"*.



## **IN BREVE**

**LA PROVOCAZIONE DELLA CGIL**

### **Parte la campagna "Diventa disabile"**

«Credi che il posto riservato sia un privilegio? Credi che l'assegno di invalidità sia un privilegio?» Sono alcuni slogan della campagna realizzata dall'Ufficio politiche della disabilità della Cgil Napoli e Campania. Un'iniziativa tesa a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle ripercussioni che le decisioni prese nell'ultima manovra finanziaria hanno prodotto nelle condizioni di vita dei diversamente abili.

## Sulla sedia a rotelle per una capriola Il Comune aiuta lo sfortunato Ivan

**TIFOSISSIMO  
DEL NAPOLI**

Ha una stanza tappezzata di azzurro il povero Ivan, ridotto su una sedia a rotelle per aver fatto una capriola che gli ha spezzato il collo



di Matilde Andolfo

Un contributo di cinquemila euro per affrontare meno duramente la vita. Lo ha deciso la giunta comunale guidata dal sindaco de Magistris in favore di Ivan Grimaldi, il giovane condannato per un incidente domestico a vivere su una sedia a rotelle, imprigionato in uno degli squallidi appartamenti delle Vele di Scampia. Un regalo anticipato del 18° compleanno che Ivan festeggerà il 16 ottobre. Il giovane ha subito diversi interventi al cuore (ha un bypass), gode della funzionalità di un solo polmone, vive con un catetere permanente, placche di acciaio nelle ossa e piaghe da decubito. «A 14 anni feci una capriola e mi ritrovai e mi spezzai il collo. Da allora la mia vita è cambiata per sempre». Nell'alveare di case delle quattro Vele sopravvissute (duecento case impregnate di amianto) c'è anche quella di Ivan: nient'altro che

pochi metri quadrati di mini stanze fredde, senza luce. Adesso Ivan può soltanto vedere - dalla sua stanzetta tappezzata di bandiere e poster del Napoli - un piccolo campetto di calcio. Lì vi giocano tanti ragazzini, Ivan li guarda e sospira: «Ricordo quando anch'io potevo giocare pallone con i miei amici e adesso invece sono così». Ivan spera che qualche giocatore azzurro bussi alla sua porta. Mamma Anna costretta ad assistere impotente alle sofferenze del figlio, in una ambiente umidissimo. Uscire? Quasi impossibile, per raggiungere l'unica strada pendente bisogna, infatti, attraversare il dedalo di cemento. Complicato per Ivan è anche viaggiare perché passerelle ed elevatori sono ancora un tabù. Il contributo, dato una tantum dal Comune, servirà in ogni caso al giovane che sopravvive con 480 euro al mese ad aiutarlo «nel doveroso percorso di cure e riabilitazione». (ass)

**L'APPUNTAMENTO VELICO DOMENICA AL MOLOSIGLIO**  
**Sindrome di Down, regata della solidarietà**

Saranno 40 i ragazzi affetti da sindrome di Down che domenica parteciperanno alla regata organizzata dalla Lega Navale di Napoli per celebrare la Giornata Nazionale della Persona con sindrome di Down. Giunta alla sua nona edizione, la manifestazione, destinata ad imbarcazioni a vela d'altura che vedranno a bordo, nel proprio equipaggio, i ragazzi affetti da questa patologia, si svolgerà nelle acque antistanti il lungomare Caracciolo. L'iniziativa nasce dalla collaborazione della Lega Navale con l'Associazione Sindrome di Down O.N.L.U.S. che si occupa di sensibilizzare l'opinione pubblica per un inserimento attivo, nella società, dei ragazzi Down, anche attraverso l'attività sportiva. E vede l'adesione della Marina Militare Italiana, della Regione Campania e del Comune di Napoli. Imbarco alle 10.30 dal Molo Siglio.



Da domenica, negli orari del museo, ci si potrà liberamente connettere a internet

# Città della Scienza ora è wi-fi una piazza diventa interattiva



## La Città della Scienza

UNA nuova piazza wi-fi a Napoli. A Bagnoli, negli spazi di Città della Scienza, nell'area che dà accesso al museo interattivo. È qui che tutti i cittadini, ad iniziare da domenica mattina, potranno liberamente e gratuitamente connettersi ad internet, tramite le connessioni wi-fi messe a disposizione dalla Fondazione Idis (negli orari e nei giorni di apertura del Museo della Scienza).

Ad inaugurare la nuova piazza wi-fi, alle 11.30 di domenica, ci sarà Alberto Lucarelli, assessore comunale ai Beni comuni, Informatizzazione e Democrazia partecipativa. Perché internet è, appunto, un bene comune «di cui poter usufruire liberamente, come l'aria e come l'acqua», sostiene la Fondazione Idis. Ed anche la democrazia diretta è ormai imprescindibile da internet e dai social network che tanto hanno contribuito, ad esempio, all'elezione di de Magistris. Internet è un bene comune, oltre che «uno strumento essenziale - ribadisce Lucarelli - per il trasferimento della conoscenza. La democrazia diretta non può fare a meno delle nuove tecnologie della comunicazione». E non è un ca-

so che tra i primi provvedimenti della giunta de Magistris ci fu proprio l'estensione delle piazze wi-fi in città. Spazi nei quali si può accedere gratis ad internet, in piazza Municipio, piazza Bellini, piazza Dante, nella Galleria Principe di Napoli, in via Port'Alba. Ed ora anche a Bagnoli. Il funzionamento è alla portata di tutti: basta avere un apparato wi-fi (un portatile, uno smartphone, un tablet) per connettersi alla rete e ottenere le credenziali di accesso con le quali si può navigare gratis.

Il lancio del wi-fi a Bagnoli sarà anche l'occasione per una serie di riflessioni e di incontri sul tema. Tra gli appuntamenti, "Naviga nell'universo", una postazione Microsoft collegata al WorldWide Telescope, con intervento dell'astrofisico Giuseppe Longo; un excursus storico-scientifico sullo sviluppo delle tecnologie di comunicazione, con Dario Grande, esperto in comunicazione digitale; e poi postazioni videogiochi con il wi-fi e Science Cam, scambi via skype con altri science centre.

*(bianca de fazio)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo filone investigativo sulle spese per il Welfare. Nel mirino della Procura anche sedicenti ciechi già inquisiti

# Finti invalidi, vacanze a spese del Comune

Blitz a Chiaia, scoperta una truffa alla prima municipalità: in trenta ottenevano il bonus per i poveri

Il Comune pagava per mandarli in vacanza con i fondi riservati agli invalidi e indigenti. E loro andavano in ferie gratis, oppure intascavano un assegno da cinque o seicento euro da staccare a proprio piacimento, per soggiorni in montagna o al mare. Welfare cittadino su cui c'è chi da qualche tempo ha provato a lucrare, a metter-

ci le mani in modo poco pulito. Questo ha spinto i carabinieri a bussare alle porte della municipalità di Chiaia, teatro mesi fa dell'inchiesta sull'esercito dei finti invalidi. Nel mirino degli inquirenti c'è una trentina di persone, e vengono passate al setaccio le autocertificazioni presentate allo sportello della municipalità. Si apre

così un nuovo filone investigativo su alcuni soggetti assistiti dal welfare estivo. Si prevede che l'inchiesta possa allargarsi, e non si esclude che i soggetti coinvolti siano già stati colpiti dalle indagini sui finti ciechi o sui presunti malati di mente. La Procura indaga.

> **Del Gaudio a pag. 33**

## Falsi invalidi in vacanza gratis Truffato il Comune, blitz a Chiaia

In trenta ottengono il bonus da 600 euro destinato ai poveri: indaga la Procura

**Leandro Del Gaudio**

In vacanza gratis a spese del Comune. Oppure: un assegno da cinque o seicento euro da staccare a proprio piacimento - possibilmente nei mesi estivi - per un fine settimana al mare, un piccolo soggiorno in montagna o per trascorrere qualche ora di svago in compagnia di amici e parenti. Un assegno, un bonus destinato ai meno abbienti dal Comune di Napoli, una boccata d'aria per chi in vacanza non solo non ci va ma neanche la può sognare durante l'anno. Welfare cittadino su cui c'è chi da qualche tempo ha provato a lucrare, a metterci le mani in modo poco pulito. Quanto basta a spingere i carabinieri a bussare alle porte della prima municipalità cittadina, quella di Chiaia, teatro qualche mese fa dell'inchiesta sull'esercito dei finti invalidi. Storie per molti versi simili e non è escluso che protagonisti e beneficiari



**La svolta**  
Nuovo filone nell'inchiesta che ha già portato a numerosi arresti e sequestri

una autocertificazione, una firma in calce a un attestato di povertà presentato allo sportello della municipalità, poi dopo qualche mese arriva un assegno firmato da un amministratore cittadino. C'è puzza di falso, secondo qualcuno. È così che dopo i finti ciechi o finti pazzi (almeno cinquecento casi scoperti solo a Chiaia), arrivano i finti nullatenenti. E non è detto che non ci siano

non siano gli stessi. Ma andiamo con ordine a ripercorrere le tappe dell'ultima sortita nelle stanze della pubblica amministrazione cittadina.

S'indaga sui finti poveri, persone che hanno dichiarato condizioni di assoluta indigenza, al punto tale da ottenere il diritto al bonus estivo, ma che possono contare invece su altre forme di reddito.

In principio c'è una coincidenza sospetta all'interno dello stesso nucleo familiare. Non è da escludere che il finto invalido di turno (o un suo stretto congiunto) non incassi anche il bonus comunale destinato ad alleviare le proprie condizioni di «assoluta nullatenenza». Quanto basta comunque a spingere gli inquirenti ad aprire un nuovo solco investigativo, tanto da acquisire schede e cartelle personali di alcuni soggetti assistiti dal welfare estivo. Finora sono una trentina i casi sotto i riflettori, ma lo spettro dell'in-

chiesta potrebbe allargarsi. Pochi giorni fa sono stati i carabinieri agli ordini del capitano Federico Scarbello e del luogotenente Tommaso Fiorentino ad acquisire atti nella sezione municipale di Chiaia. Una trentina di casi finiscono al centro dell'attenzione investigativa, destinati probabilmente ad entrare nell'inchiesta condotta dai pm Giancarlo Novelli e Giuseppe Noviello, due sostituti in forza al pool reati contro la pubblica amministrazione guidato dal procuratore aggiunto Francesco Greco.

Si parte dalle autocertificazioni, dallo status personale di chi ha usufruito di un servizio destinato a chi non ha altre entrate a fine mese. Trenta nomi, dallo screening inve-

Storie per molti versi simili e non è escluso che protagonisti e beneficiari



stigativo emergono analogie sospette con soggetti già colpiti dalle indagini sui finti ciechi (i sedicenti non vedenti con la patente di guida) o sui presunti malati di mente (a loro volta invece in condizioni di pieno adattamento sociale). Analogie, ipotesi investigative. Inchiesta per falso e truffa ai danni dello Stato, sullo sfondo uno scenario associativo che spinge a ragionare sul retroterra di conoscenze dell'ex consigliere municipale Salvatore Alajo e dell'ex dirigente della prima municipalità Angelo Sacco. Due nomi, un destino simile: gli arresti, poi la collaborazione con la giustizia (anche se non sempre ritenuta attendibile), gli arresti domiciliari. Dalle loro parole, comunque, verifiche e accertamenti sui soldi pubblici assegnati a centinaia di cittadini a titolo di sussidi o indennizzi.

Massima collaborazione, anche in questo caso, arriva dal presidente della Municipalità di Chiaia Fabio Chiosi (un ente da ritenere parte offesa della presunta truffa), si punta a fare chiarezza sulla gestione di benefit assicurati ad alcune categorie sociali. Buoni vacanze a Chiaia, accertamenti in corso, non è impossibile immaginare i prossimi sbocchi

investigativi. Chi curava le pratiche? Esiste anche in questo caso un rapporto tra il Palazzo e i caf territoriali? E non è tutto. Dopo aver macinato arresti, sequestri e acquisizioni patrimoniali, la Procura vuole vederci chiaro anche su altri filoni collegati, come la gestione di appalti per le imprese di pulizia e di una serie di servizi assegnati a imprenditori esterni rispetto al Palazzo munici-

pale. Anche qui stesso schema investigativo: si parte dal palazzo per arrivare nel vicolo, due realtà spesso collegate in modo poco chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli scenari**  
L'obiettivo degli investigatori dell'Arma è risalire a chi curava

le pratiche



#### **Il raggiro**

I finti poveri hanno dichiarato condizioni di assoluta indigenza: sono così riusciti a intascare l'assegno del Welfare



#### **I fascicoli**

Sott'accusa le autocertificazioni presentate allo sportello della Municipalità già al centro della truffa dei finti invalidi



#### **I controlli**

I carabinieri hanno acquisito gli atti e scoperto il trucco: una trentina i casi già finiti sotto i riflettori investigativi



#### **Le indagini**

Finiscono nel mirino degli inquirenti anche sedicenti ciechi già scoperti. E l'inchiesta potrebbe ancora allargarsi



**L'iniziativa**

# Kermesse in collina

## Animazione e cibo doc

Al via la manifestazione «Grande Vomero», show in piazza e degustazioni saltimbanchi, clown e mangiafuoco per divertire adulti e bambini

**Antonella Ambrosio**

«L' Italia in Collina». Questa volta non è solo Napoli a trasferirsi nel quartiere partenopeo ma è tutta la penisola che trova casa al «Grande Vomero». Ritorna la manifestazione della Holding Studio, giunta alla sua quattordicesima edizione, che quest'anno per rendere omaggio al 150° anniversario dell'Unità d'Italia ha messo insieme tutti i commercianti della zona, circa 450, per ricreare venti regioni e un'Italia in miniatura. Dal 17 al 22 ottobre, infatti, le strade della zona saranno animate dal tricolore, da animazioni e da manifesti nelle vetrine che ricordano i grandi personaggi che hanno reso celebre il bel paese nel mondo. E così passeggiare al Vomero nei giorni dedicati alla kermesse vorrà dire soffermarsi dinanzi a una vetrina che racconta la storia di Leonardo da Vinci se si passeggia in Toscana o imbattersi nella simpatia della Sora Lella scendendo verso via Scarlatti o ancora passeggiare in piazza Vanvitelli per scoprire le

tradizioni dell'Emilia Romagna. Personaggi storici e grandi attori, campioni dello sport e tradizioni culinarie miscelati e uniti per rafforzare i valori dell'Italia Unita. E se la nostra nazione è conosciuta in tutto il mondo anche per il buon mangiare non potevano mancare nelle varie regioni chef professionisti, in tutto 20, provenienti da tutta la penisola e che, riuniti dall'associazione Provinciale Cuochi

Napoli, organizzeranno degustazioni di prodotti tipici. Si parte il 17 ottobre e protagonista sarà l'Emilia Romagna in piazza Vanvitelli con «Garganelli al Ragù», si continua in via Alvino per i gustare i famosi biscotti abruzzesi «Mandorle e Cioccolato», facendo invece una puntatina in via Stanzone spazio invece ai «Cavatelli Piccanti» della Basilicata. Ma sarà possibile anche assaggiare il risotto al barolo direttamente dal Piemonte, pasta e fagioli alla veneta, zuppa di farro e lenticchie piatto dell'Umbria. Un susseguirsi di sapori che an-

drà in scena per tutta la settimana dalle ore 17 alle 19. E se le mamme saranno attratte in questo periodo dalle promozioni dei commercianti per i più piccoli sarà organizzato un circo a cielo aperto grazie alla collaborazioni di numerosi artisti di strada. Saltimbanchi, giocolieri, mangiafuoco e trampolieri animeranno le strade per fare divertire i più piccoli grazie a Fire Worsk e Frizzi e Lazzi. C'è posto anche per le performance grazie alla Dance Academy che danzando proporrà alcune coreografie sulla storia d'Italia. Il Grande Vomero non chiuderà i battenti il 22 ottobre. La manifestazione, come ormai consuetudine, avrà un momento dedicato ai cortometraggi con il premio «Napoli in... corto» che si terrà il 31 ottobre al Ranch Palace Hotel. Voglia di riscatto del quartiere e desiderio di partecipazione sarà, dunque, il leitmotiv della manifestazione ideata da Aldo Foggia presentata alla Camera di Commercio.

**LA DELIBERA****DE MAGISTRIS: CULTURA NELLE AREE PEDONALIZZATE, VANTAGGIO PER I NEGOZI**

# Artisti in strada, via gli show in città

**di Raffaele Desiato**

La scelta di rilancio della città da parte dell'amministrazione comunale s'incanala, dopo la nuova Ztl, nella promozione culturale delle arti di strada. Presentata ieri la delibera per la valorizzazione di tali arti. Presenti il sindaco di Napoli Luigi De Magistris (nella foto), l'assessore alla cultura Antonella Di Nocera, il presidente di Confcommercio Napoli, Pietro Russo, il presidente della federazione nazionale Artisti di strada Luigi Russo, il direttore artistico della baracca dei buffoni onlus Orazio De Rosa, il direttore dello Street Festival Ettore De Lorenzo. In sala si attendeva la presenza del testimonia Edoardo Bennato che, tuttavia, ha dovuto rinunciare all'incontro per esigenze lavorative. Il cantautore ha comunque inviato una lettera nella quale sottolinea l'importanza di investire sugli artisti di strada. Soddisfatto il sindaco il quale evidenzia la necessità di riempire gli spazi pubblici di gente. «La cultura non è solo quello del San Carlo. Ci sarà un investimento molto forte sulle attività degli artisti di strada soprattutto nelle zone caratterizzate dalla nuova Ztl. Piazza Dante dovrà essere vissuta ogni giorno. Sulle problematiche che possono scaturire per i commercianti, siamo convinti che le attività commerciali possano beneficiare nel medio lungo periodo di tali azioni. Questi sono passi in avanti, in attesa di un regolamento del consiglio comunale. Vogliamo dare una mano ai commercianti che insieme a noi possono rendere più viva la città. Se le persone vanno in strada insieme alla cultura anche l'economia si rimette in moto. Rispetto alle polemiche quando sono costruttive sono utili, ma quando si mette in atto una rivoluzione è normale che ci sono dei momenti di sbandamento». Entusiasta anche l'assessore Di Nocera: «Quello a cui stiamo pensando è la costruzione di spazi dove poter far esibire gli artisti. Nel periodo natalizio avremo tante iniziative che andranno in tale direzione.

Pensiamo anche ad un vero programma di mini eventi nel centro storico». A parlare anche Pietro Russo, presidente di Confcommercio. «Questa di oggi, è un'iniziativa intelligente perché viene avviata subito dopo l'iniziativa della zona a traffico limitato. Il nostro interesse è rivitalizzare questa città». Il sindaco ha, inoltre, avuto modo di sottolineare l'importanza della giornata in merito all'apertura del sito di trasferimento di via Brin. «È un ulteriore passo in avanti per la partenza della prima nave. Abbiamo completato tutto l'iter che riguardava il

comune. Ora compete alla Regione ma siamo convinti di avere il massimo della adesione istituzionale».





# Federico II, 300 docenti contro il rettore

“Nessun confronto sul nuovo Statuto”. E Marrelli pubblica la bozza on line

**Prof e ricercatori  
“Tradita una fase  
importante della  
vita democratica  
del nostro ateneo”**

**BIANCA DE FAZIO**

OLTRE 300 tra professori e ricercatori della Federico II hanno scritto al rettore Massimo Marrelli per protestare contro la scelta di non avviare, tra le componenti dell'ateneo, una discussione sul nuovo Statuto che ridisegna il profilo dell'università, e che sta per essere approvato - senza possibilità di correzioni - dal Senato accademico. Entro la fine del mese, infatti, il nuovo Statuto deve essere inviato al ministero dell'Università per l'ok definitivo, come prevede la riforma voluta dal ministro Mariastella Gelmini. Ed alla polemica Marrelli ha risposto pubblicando on line, nelle ultime ore, una bozza dello Statuto. Una risposta che non soddisfa quanti, in ateneo, avrebbero voluto che si avviasse un confronto aperto e costruttivo, visto che dal nuovo Statuto dipenderà l'organizzazione del funzionamento dell'intera università, anche in vista della scomparsa delle facoltà.

Erastato lo stesso rettore Marrelli, nella newsletter di ateneo dello scorso luglio, a garantire che il confronto ci sarebbe stato e a preannunciare «per settembre una serie di incontri con i consigli di facoltà, con i dipartimenti, con i poli, con le organizzazioni sindacali ed il consiglio degli studenti», in modo da rece-

pire «proposte e correttivi» che il rettore diceva di auspicare. Incontrati, invece, non ce ne sono stati - persino dal gruppo di “saggi” (i professori Mangoni, Marucci, Tessitore, Scudiero, Rossi) chiamato ad affiancare la commissione che ha scritto lo Statuto s'è levata qualche lagnanza - e lo Statuto è ormai alla vigilia della sua approvazione. «Tropo tardi - dicono ora i firmatari della lettera - Marrelli ha messo on line la bozza dello Statuto. Tropo tardi ha chiesto ai presidi di facoltà di organizzare incontri. Ormai lo Statuto è pronto, e, per legge, non può essere neppure emendato dal Senato accademico che deve approvarlo entro la metà di ottobre».

«Questa importante fase della vita democratica del nostro ateneo è stata tradita» affermano i ricercatori e docenti dissidenti; e se qualcuno solleva questioni di merito sui singoli articoli dello Statuto, altri ne fanno sostanzialmente una questione di metodo: «Chiedevamo democrazia e trasparenza, il rettore Marrelli se ne era fatto garante, ed invece lo Statuto sarà approvato praticamente a scatola chiusa». Un testo blindato, che dà alla Federico II una nuova organizzazione: dalla durata delle cariche (il rettore sarà ad esempio al suo posto per 6 anni e non potrà essere rieletto, come ha dettato la Gelmini) alla cancellazione delle facoltà, sostituite, anche nell'organizzazione della didattica e nella gestione dei concorsi e delle chiamate, dai Dipartimenti e in parte dalle Scuole (che terranno insieme più Dipartimen-

ti, costretti a cedere un po' dei loro poteri, un po' della loro autonomia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il punto



### LE REGOLE

Lo Statuto regola la nuova organizzazione dell'ateneo



### IL SENATO

Lo Statuto sta per essere approvato dal Senato accademico e inviato al ministero



### LA LETTERA

Oltre 300 docenti hanno scritto al rettore Marrelli (foto) per protestare



**La protesta****Capodimonte, sit in dei genitori della scuola Bellaria**

Sit in alla scuola Bellaria di Capodimonte. A realizzarlo questa mattina i genitori dei 120 alunni del 42esimo circolo didattico per chiedere che gli alunni tornino nelle aule del plesso nel parco di Capodimonte e non in quelle della sede principale, la «Novaro-Cavour», ai Ponti Rossi, di cui la Bellaria è succursale. «Chiediamo all'assessore Palmieri - dicono le mamme - di far tornare i bambini nella loro scuola». Gli alunni, dopo la riapertura della scuola Bellaria in primavera (era stata chiusa dal 2010 per lavori di adeguamento) hanno iniziato l'anno scolastico alla centrale con disagi enormi: devono percorrere in autobus 6 Km in più, la stradale è molto trafficata e arrivano scuola alle 9.45. Poi tornano all'Istituto Opera del fanciullo per il pranzo e il doposcuola alle 15. «Le mamme sono esasperate» dice la direttrice dell'istituto "Opera fanciullo" Fernanda Spena che accoglie molti studenti di Scampia. Ma perché la preside della Novaro-Cavour, Aurora Alfano, ha trasferito gli alunni della Bellaria anche se la scuola è agibile? Il motivo è il braccio di ferro tra Sovrintendenza ai Beni culturali, che gestisce il parco di Capodimonte e che chiede l'abbattimento della scuola a spese del Comune e Palazzo San Giacomo che vuol tenere aperto un istituto che funziona bene. La preside Alfano motiva il trasferimento degli alunni con una nota dell'Avvocatura di Stato che difende la Sovrintendenza mentre il 28 settembre scorso l'assessore al Patrimonio Bernardino Tuccillo ha sollecitato con urgenza alla Direzione regionale dei Beni culturali la convocazione del tavolo tecnico sulla Bellaria. Sull'abbattimento della scuola si pronuncerà il Tar il prossimo 11 novembre.

**Iu.ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CONTRO LE MORTI BIANCHE

Il documento di istituzione dell'organismo è stato siglato dal sindaco e dai rappresentanti delle forze sociali cittadine  
**Osservatorio sul lavoro, firmato il protocollo d'intesa**

## I DUBBI



I sottoscrittori non hanno fornito indicazioni su ruolo e funzioni dell'organismo

## • IN ALTRE CITTÀ'

Gli Osservatori sul lavoro nelle altre città italiane funzionano efficacemente e sono dotati di un sistema permanente di trattamento e analisi dei dati

**NAPOLI (c. cresc.)** - Il comune di Napoli e le forze sociali e sindacali hanno firmato un protocollo d'intesa per l'istituzione di un osservatorio sul lavoro e le politiche occupazionali. Il documento è stato siglato martedì mattina presso la sede del consiglio comunale di via Verdi. Presenti il presidente della commissione consiliare **Antonio Crocetta**, i vice presidenti del consiglio comunale, **Elena Coccia** e **Fulvio Frezza**, il sindaco **Luigi De Magistris** ed alcuni rappresentanti delle forze sociali cittadine. *"L'osservatorio intende diffondere la cultura del lavoro - ha affermato*

*Crocetta - Punterà a sviluppare una forte collaborazione con le associazioni, le cooperative, le forze imprenditoriali e sindacali della città".* La struttura dal sindaco, la commissione consiliare Lavoro, gli ordini professionali, l'ordine giudiziario, le organizzazioni sindacali, le associazioni industriali, gli uffici finanziari ed economici territoriali nonché quello provinciale del Lavoro, l'Università, la Camera del Commercio. I sottoscrittori del documento non hanno fornito indicazioni sulle funzioni e il ruolo che dovrà assumere l'organismo. In altre città italiane, gli osservatori funzionano efficacemente, sono dotati di un sistema permanente di trattamento e di analisi dei dati che consente di avere una fotografia di quel che capita nelle sue diverse aree produttive e residenziali, forniscono informazioni di dettaglio sulle persone in cerca di lavoro, sul mercato del lavoro locale e sulle caratteristiche delle diverse circoscrizioni cittadine. I decisori politici, gli amministratori e gli uffici che progettano e valutano le politiche trovano negli osservatori dati e informazioni sui problemi che costituiscono l'obiettivo delle politiche del lavoro e dello sviluppo.

# In piazza 200 medici per combattere i tumori

**GIUSEPPE DEL BELLO**

PREVENZIONE, assistenza, informazione. Il "Villaggio della salute" inizia alle 10 di oggi piazza Plebiscito e si conclude domenica. Infermieri, operatori e oltre 200 medici per tre giorni a disposizione di "Race for the cure", letteralmente "corsa alla terapia". Un vero e proprio percorso ad ostacoli (domenica, dalle 10, è in programma la minimaratona di 5 chilometri) che, attraverso la raccolta di fondi, mira a battere sul tempo i tumori. A partire da quello del seno.

Il week end è organizzato dalla "Susan Komen Italia" affiliata dell'omonima non-profit di Dallas (Usa) che, in 30 anni, ha distribuito un miliardo e 500 mila dollari. Madrina designata Maria Grazia Cucinotta, mentre a Rosanna Banfi spetta il titolo di madrina delle "Donne in Rosa" che, come lei, hanno combattuto (e vinto) il tumore del seno. Segni distintivi, maglietta e cappellino rosa per testimoniare l'atteggiamento positivo nei confronti di malattia e cura. Tra gli ospiti anche i calciatori del Napoli, mentre presidente della manifestazione è l'endocrinologa ordinaria della Federico II Annamaria Colao, anche lei

alla seconda esperienza nel "Villaggio della Salute". Come l'anno scorso, la piazza è il luogo di aggregazione dove la comunità scientifica incontra i cittadini. Ed ecco quindi i laboratori educativi, gli stand della prevenzione e delle buone pratiche alimentari, le aree dedicate al fitness e all'attività fisica. E per i più dinamici, precisano gli organizzatori, sono previsti stage di *spinning*, ballo coreografico e kickboxing, mentre nello "spazio bellezza" saranno disponibili le esperte in make up artist. Tra i premi da sorteggiare, quattro biglietti per gli States della American Airlines. La minimaratona di domenica parte e arriva a piazza Plebiscito dopo aver seguito un tracciato che si snoda fino a via Caracciolo. «Bisogna ricercare le cause più che mirare alla semplice terapia sugli effetti», osserva la Colao. «stile di vita, mangiar bene, dormire adeguatamente ed esercizio fisico, rappresentano l'elemento essenziale per ridurre l'impatto che le malattie endocrino-metaboliche hanno sulla popolazione». Per info-iscrizioni consultare il sito (contributo minimo 8 euro).



**LA DOCENTE**  
Annamaria Colao,  
presidente  
del comitato  
d'onore



**L'ATRICE**  
Maria Grazia Cucinotta,  
madrina di  
"Race for the  
cure"



Ieri a Palazzo San Giacomo si è svolto un tavolo tecnico

## Discarica abusiva di Marianella, al lavoro per la bonifica

*Il dissequestro della cava del Monte avverrà entro oggi, poi partiranno le attività di messa in sicurezza del sito*



**NAPOLI (effepi)** - Tavolo tecnico a Palazzo San Giacomo sul tema rifiuti. Asl Napoli 1, Arpac, ottava municipalità, Comune di Napoli e i servizi comunali si sono incontrati ieri pomeriggio a piazza Municipio per un vertice convocato martedì in merito al ritrovamento della discarica abusiva di via Comunale del Principe, nel quartiere di Marianella. Una conferenza dei servizi fortemente voluta dalla Rete Commons che, nella giornata di martedì, ha allertato subito il vicesindaco nonché assessore all'Ambiente, **Tommaso Sodano**, dell'accaduto per cercare di raggiungere una soluzione immediata al problema. *"Il Comune di Napoli ha la custodia giudiziaria del sito di Marianella, stiamo studiando come effettuare la bonifica e come evitare che chiunque sversì ancora rifiuti nel Parco delle Colline"* aveva detto in mattinata l'esponente di Palazzo San Giacomo informando anche dell'anticipo del tavolo tecnico. Per tutta la notte scorsa si è comunque lavorato: i vigili del fuoco, gli operatori Asia e i tecnici Asl hanno lavorato per capire cosa ci sia nel terreno e per studiare soluzioni possibili, soprattutto per bloccare le forti esalazioni. *"Questo - ha chiarito il vicesindaco Sodano - è un caso esemplare di come un territorio possa diventare una discarica abusiva per mano prima delle ecomafie che in passato vi hanno sversato di tutto e poi delle persone che senza pensare al danno ambientale gettano illegalmente i rifiuti"*. In occasione del vertice a piazza Municipio

sono stati illustrati i primi provvedimenti volti alla messa in sicurezza del sito oggetto di fenomeni di emissione di fumi ed esalazioni, coordinando l'intervento insieme alle altre istituzioni interessate. Già ieri, comunque, la Protezione civile ha disposto la chiusura della strada in prossimità dell'area interessata e, grazie all'Asl Napoli 1, è stato consentito ai cittadini di utilizzare la via di accesso al presidio ospedaliero del Frullone. Su indicazione dell'Asl, inoltre, è stato distribuito alla popolazione residente in zona (in un raggio di 100 metri) un volantino contenente le misure di autotutela da adottare fino al termine degli interventi in atto. Una procedura che, come chiarito dai tecnici, servirebbe solo per *"rispettare dei protocolli standard"* ma

che, comunque ha causato non pochi allarmismi tra i residenti scesi nuovamente in piazza nel pomeriggio di ieri.

Le soluzioni sarebbero state trovate: al momento, l'amministrazione comunale avrebbe reperito mezzi e materiale che l'Arpac dovrebbe utilizzare per procedere alla bonifica della cava del Monte, ma l'unico problema potrebbe essere rappresentato dal sequestro dell'area, visto che il Comune di Napoli ne detiene la custodia giudiziaria. Le attività di messa in sicurezza potranno iniziare non appena vi sarà il dissequestro della cava di Marianella che, come fatto sapere dai partecipanti all'incontro, potrebbe avvenire tramite la procura della Repubblica entro la giornata di oggi.

Dopo il merito di credito sovrano. L'agenzia ha retrocesso anche Cassa depositi e prestiti e Poste Italiane

# Scatta il downgrade per 30 enti locali

ROMA

■ L'ascesa di Moody's si abbatte impietosa sui rating di 30 enti locali dopo aver falciato di tre gradini il merito di credito dell'Italia. Ma non si può dire che non c'era stato preavviso: l'agenzia aveva di recente pubblicato un approfondimento proprio sul peso che il taglio dei trasferimenti statali agli enti locali e il giro di vite sulle loro finanze avrebbe avuto sui loro rating. Nella pioggia di tagli, finiscono declassati i giudizi sulla Cdp (che ha un rating allineato a quello statale) e sulle Poste, per via della stretta interconnessione con lo Stato azionista: il rating passa da Aa2 ad A2 con outlook negativo. Scarso, in questo caso, l'impatto del taglio: la spa guidata da Massimo Sarmi ricorre poco al mercato obbligazionario per finanziarsi e può fare perno sulla raccolta, ma solo quella dei conti correnti, perché il resto, oltre 200 miliardi raccolti con i buoni postali e simili, è gestito dalla Cdp mentre il suo rendimento è stabilito dal ministero dell'Economia.

La raccolta dei conti va investita per legge in titoli di Stato: probabilmente per questo motivo, tra le ragioni del downgrade, Moody's indica il «deterioramento della qualità dei circa 45 miliardi che le Poste hanno investiti o depositati nel governo italiano». Entrando nel merito della decisione sugli enti locali, Moody's li suddivide in tre gruppi, a seconda che il rating sia superiore, allineato o inferiore a quello della Repubblica italiana. Il filo conduttore che ha comportato il declassamento (ma anche l'outlook negativo) sono il deterioramento del merito di credito dello Stato e le misure di austerità imposte a livello centrale a questi enti. «Il 30% della spesa pubblica - si spiega - sono trasferimenti agli enti locali e a questi soggetti ora è chiesto un contri-

buto nel processo di consolidamento fiscale in corso a livello nazionale». Resta comunque il fatto che più un ente locale ha una propria autonomia, sia essa statutaria o economica (perché ha una propria capacità di generare ricchezza), più si riduce la connessione tra downgrading della Repubblica e quello dell'ente. L'impatto del downgrade sulle finanze locali, considerati i forti limiti al nuovo indebitamento, è più che altro teorico.

Le province autonome di Bolzano e Trento e la regione Lombardia subiscono un taglio di tre notches, come la Repubblica, ma le prime due restano comunque due gradini sopra l'Italia (passando da Aaa ad A3) per via della loro autonomia statutaria, ma anche per «l'eccellente performance finanziaria e la flessibilità fiscale». La Lombardia resta un gradino sopra (passando da Aa1 ad A1) per via della capacità di generare ricchezza (20% del Pil nazionale) e del basso debito.

Sei regioni (Basilicata, Liguria, Marche, Toscana, Umbria, Veneto), tre province (Firenze, Milano, Torino) e tre città (Milano, Siena, Venezia) sono state declassate al livello della Repubblica, da Aa3 ad Aa2, ad eccezione di Toscana, Veneto, e la città di Siena, passati da Aa2 ad A2. Moody's non vede motivo per trattare questi enti in modo diverso dallo Stato: sia per la loro dipendenza dai trasferimenti statali e che dalle decisioni politiche a livello centrale, nonostante le economiche ricche, la salute della loro finanza e il buon livello di governance. Nel gruppo con rating al di sotto del livello della Repubblica spiccano, invece, i declassamenti di tre gradini della città di Firenze e della regione Lazio. Per gli altri il downgrade si ferma a due notches, con rating che scendono tra A3 e Baa3.

**L.Ser.**



LA NUOVA ARCHITETTURA DEI CONTRIBUTI DELL'UE

## Fondi europei, si cambia L'Italia incasserà di meno Arrivano i contratti: niente soldi a chi non li spende

Basilicata, Sardegna  
Molise e Abruzzo  
vedranno aumentare  
il cofinanziamento

# 376

miliardi

La torta complessiva dei contributi europei. La ripartizione verrà decisa dalle capitali: il dibattito è appena cominciato

MARCO ZATTERIN  
CORRISPONDENTE DABRUXELLES

Una mano di nuovo all'architettura dei fondi europei per lo sviluppo. La Commissione Ue ha presentato ieri la proposta per il pacchetto 2014-2020, rivoluzionando in parte gli strumenti con cui la comunità sostiene le sue regioni meno ricche.

La principale novità è la divisione della torta in tre parti invece che due. All'area della Coesione (ritardo di sviluppo) e Competitività (ex industriali), Bruxelles propone la categoria delle zone di Transizione, in cui far confluire le regioni che hanno un reddito pro capite compreso fra il 70 e il 90% della media Ue. Per Basilicata, Sardegna, Molise e Abruzzo, le italiane della Terra di Mezzo, è forse un affare. Per l'Italia, a prima vista, rischia di non esserlo.

Tutto il regime punta ad una maggiore efficienza e trasparenza delle erogazio-

ni, con un riequilibrio dei fondi che tiene conto delle esigenze dei paesi dell'est entrati da poco nell'Unione, e quella dei più grandi (come Francia e Germania) che vogliono partecipare alla festa comunque.

Vengono pertanto introdotti i «Contratti» in cui gli stati si impegnano a indicare i loro obiettivi e i percorsi di utilizzo, con tempi e risultati previsti. Il mancato rispetto dell'intesa, avverte il responsabile delle politiche regionali Johannes Hahn, «può portare alla sospensione o alla cancellazione dei fondi».

La dotazione dei cinque fondi con cui l'Ue esprime il sostegno economico alle regioni è di 376 miliardi, ma dovrà essere negoziata con le capitali. Il commissario austriaco assicura che «l'Italia non perderà un euro», ma a Roma sono preoccupati. Nella Terra di mezzo i molisani, sardi, abruzzesi e lucani sono poco più del 5% della popolazione di riferimento per l'area di transizione, dove tedeschi (ex Est), francesi e spagnoli la fanno da padroni. Il fatto è che i 38 miliardi di competenza della nuova fetta sono stati sottratti alle altre due, dove l'Italia è parecchio più pesante. Il risultato è che ci sarà un conto più piccolo al quale abbeverarsi, la concorrenza sarà più dura e un curriculum di ritardi e gestione non ottimale (nel Sud i pagamenti 2007-2013 sono ora al 10,2%) non aiuterà la sorte. Hahn dice che la formula concentra in fondi nel Mezzogiorno. Fonti nazionali confessano che lo schema è «opaco». Vero. I conti si faranno sono alla fine e c'è tempo. La proposta non sarà chiusa prima del 2013.



**Riflessioni**

## La terra ingrata e il «fujtevenne» ai figli di talento

**Massimiliano Virgilio**

«Non si sa mai.» Queste quattro parole campeggiano sulla pistola di Ludovico Ribera, protagonista di "Io, l'erede", commedia che Eduardo scrisse nel 1942. Pare che tra gli attori della compagnia che in questi giorni sta portando in scena la versione spagnola dell'opera, per la regia di Francesco Saponaro, il motto sia diventato un tormentone. Il caso di "Yo, el heredero" è emblematico. Non solo perché questo spettacolo ha inaugurato la stagione del prestigioso Teatro "Maria Guerrero" di Madrid, ma perché a farlo per la prima volta è un regista italiano, giovane (a 40 anni, in Italia, professionalmente parlando, si è appena degli adolescenti) e napoletano, che nella sua città vive e che dalla città trae elementi determinanti per la sua poetica. Così come emblematico è il caso, ascso alla ribalta nei giorni scorsi, di Antonio Ereditato.

Il 56enne ex ricercatore dell'Università Federico II, dal suo laboratorio svizzero, è diventato il portavoce dell'esperimento "Opera". Questi due esempi sono indicativi di come sempre più spesso, negli ultimi tempi, si senta parlare di esponenti della cultura e delle scienze che, avendo avuto solidi basi in città, riescono poi ad emergere all'estero, o comunque lontano da Napoli. E a leggere il Rapporto Svimez 2011, che racconta del pericolo "tsu-

nami demografico" per il Sud (per non considerare l'oltre mezzo milione di giovani che negli ultimi dieci anni ha abbandonato la propria terra per cercare lavoro al Nord), pare che in futuro andrà sempre più spesso così. Al di là del drammatico quadro generale, per ciò che concerne artisti e scien-

ziati, pare vivere una storia già lungamente vista. Già. Perché da Enrico Caruso in poi - che nella sua vita dovette subire l'onta dei fischi una sola volta, proprio a Napoli, al San Carlo, durante "L'elisir d'amore" di Donizetti - la città pare non aver mai molto amato i suoi figli di maggior talento. I casi sono innumerevoli, anche più recentemente. Tralasciando la vicenda del regista Paolo Sorrentino (il quale, va ricordato, mentre la critica più avveduta lo acclamava da anni come gran talento e vinceva premi a Cannes, ancora in certi am-

bienti culturali era conosciuto a stento o giudicato con riserbo), esiste una giovane leva di registi, produttori, sceneggiatori, scrittori, attori che, poco riconosciuti in città, volgono il loro sguardo fuori, talvolta con successo. Solo a quel punto la città si accorge di loro, incensandoli al fine di incensare se stessa, ritenendo (a torto) che il successo del singolo, in quanto napoletano, possa conferire lustro a un'immagine sbiadita del luogo in cui viviamo.

È il recente caso dei film che si son fatti valere all'ultimo Festival di Venezia, tra cui spicca "La-Bas" di Guido Lombardi, film vincitore del "Leone del Futuro". Per tacer delle affermazioni che solo l'anno scorso hanno sancito la nascita del talento di Pietro Marcello, cineasta casertano che a Napoli ci ha vissuto e del cui valore ci si è accorti soltanto lontano da qui. O degli sceneggiatori, degli attori, dei produttori, che si nascondono dietro i due film "napoletani" in corsa per una nomination agli Oscar 2012, "Tatanka" e "Noi credevamo". Non è certo un premio a determinare la qualità di un'opera, ma spesso i riconoscimenti hanno il potere di aprire gli oc-

chi ai ciechi. Esistono, per fortuna, casi in cui talenti nostrani riescono ad imporsi nonostante la città. Come la scrittrice Valeria Parrella, che in settimana al San Carlo sarà celebrata, al cospetto del Capo dello Stato, come prima librettista donna per un'opera lirica. Per tutte queste esperienze (e per tutte le altre che qui non sono state citate), in verità, l'aggettivo "napoletano" è un po' riduttivo. Si tratta di artisti, scienziati, persone che alla loro condizione abitativa devono qualcosa ma non tutto, dovendolo soprattutto alla loro abnegazione e al talento. Nondimeno la

loro appartenenza alla città - e in alcuni casi vera e propria militanza civile - è innegabile e come tale, senza provincialismi, andrebbe considerata. Napoli è vulcanica, pullula di talento, eppure stenta a riconoscerlo. Anzi. Quando lo intravede spesso lo emargina, lo evita, come se il talento, se non adeguatamente ingabbiato nelle maglie del potere o, peggio, se non a vocazione intrattenitiva e consolatoria, mettesse paura, fosse da guardare con timore, se non addirittura con disprezzo. Quando basterebbe che queste energie fossero riconosciute, sistematizzate e incoraggiate per contribuire al miglioramento del vivere civile in città. Il riscatto di Napoli, se avverrà, dovrà passare anche da un'inversione di rotta in questo campo. "Non si sa mai", per citare Eduardo, che possa accadere.



**L'analisi**

## **NOBILI DECADUTE E FUORI DAI GIOCHI**

di **SERGIO LOCORATOLO**

**C**ome in un tragico effetto domino, dopo la bocciatura dell'Italia tocca a Regioni e Comuni. Non sfuggono all'assunto Napoli e la Campania su cui si abbatte la scure di Moody's.

Il Comune scende da Baa1 a Baa3, la Regione da A3 a Baa2, entrambi con prospettive negative e con Napoli che risulta in coda alla classifica dell'affidabilità degli enti locali. Ma il declassamento economico, a ben vedere, appare la manifestazione più evidente di un più generale scivolamento che Napoli e la Campania stanno soffrendo da qualche tempo. Mi riferisco, in particolare, alla progressiva perdita di leadership nell'ambito dei processi politici e sociali nel Mezzogiorno. E ciò in un contesto che è sempre stato considerato fucina di nobili avanguardie e di laboratori politici, oltre che serbatoio della classe dirigente nazionale. Difatti, qui le giunte Valenzi negli anni '70-'80 rappresentarono il primo, evidente tentativo di elaborare una credibile alternativa di governo al sistema democristiano nel Mezzogiorno e nel Paese. Più tardi, la stessa prima esperienza di governo municipale di Bassolino seppe collocarsi in prima linea nell'ambito del movimento dei sindaci che ereditarono le macerie del sistema demolito da Tangentopoli. A voler tacere del personale politico campano che la Dc seppe valorizzare, promuovendolo ai più alti incarichi istituzionali, di partito e di governo. Oggi quella centralità sembra essersi dissolta. In tal senso, tre esempi, tra i quali due recentissimi, sembrano confermare la premessa. Nella sanguinosa battaglia fratricida che ha caratterizzato la nomina del nuovo presidente dell'Anci, a

contrapporsi al sindaco di Reggio Emilia Graziano Delrio (poi divenuto presidente) c'è stato, per il Sud, il solo sindaco di Bari, Michele Emiliano. Non altri. Una coincidenza, certo. Ma non è certo frutto del caso se, procedendo per omologhi, il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, abbia acquisito nel tempo una caratura nazionale, capace non solo di rappresentare le ragioni della propria terra sul tavolo della contesa politica generale ma di proporsi come leader del futuro schieramento di centrosinistra. E ciò mentre il nostro Stefano Caldoro si dibatte, tra non poche difficoltà, tra strascichi della P3, debito sanitario e crisi dei trasporti regionali. Un panorama asfittico, privo delle aperture, degli spazi, della brillantezza e dell'originalità che dovrebbero caratterizzare una personalità politica che ambisca a proporsi sul proscenio nazionale. Terzo esempio. È a Bari, e non a Napoli, che ieri è stata presentata la prima sezione meridionale dell'associazione di Luca Cordero di Montezemolo, Italia Futura. La Puglia, anche in questo caso, è stata la prima regione del Sud a battezzare quella che oggi rappresenta uno dei più moderni e innovativi pensatoi per lo sviluppo dell'Italia e del Mezzogiorno e, in prospettiva, un'offerta politica che darà del filo da torcere a tutti.

# Lettere & Opinioni

COMUNE DI NAPOLI / 1

## Quella zona grigia dei debiti fuori bilancio

di RAFFAELE FIUME \*

**L**a scelta della Giunta comunale di Napoli di non riconoscere sette milioni di debiti fuori bilancio rimettendoli alla responsabilità dei dirigenti competenti è un segnale molto forte. Il legame tra una parte consistente di questa cifra e le attività del Forum delle Culture sotto la presidenza di Oddati, però, ha ingenerato il sospetto di un'ispirazione legata più alla lotta politica che alla volontà di raddrizzare l'amministrazione. I debiti fuori bilancio riguardano anche fenomeni fisiologici, com'è il caso di debiti conseguenti a condanne giudiziali impreviste. Dovrebbe trattarsi, evidentemente, di eventi straordinari. Ma nella città che si fa un vezzo della sua eccezionalità, diventa un problema enorme per quantità (migliaia di casi) e volume (decine di milioni di euro).

Con la forte scelta di non assumersi parte dei debiti, il Comune ne ha ribaltato in prima istanza la responsabilità su coloro che li hanno causati, con atti o con omissioni. Una responsabilità di non immediata dimostrazione ed esazione, che necessita di ulteriori approfondimenti, quasi certamente fonte di contenziosi. Il beneficio finanziario per le casse dell'ente non è così rilevante, giacché ben cinque milioni di debiti non riconosciuti hanno come creditore la società Napoli servizi, partecipata al 100% dallo stesso Comune che, quindi, dovrà comunque farsi carico della problematica.

Più forte e apprezzabile è la portata simbolica di questa scelta, nella misura in cui indica alla macchina comunale che non tutto è possibile e non tutto è sanabile,

che si deve ridurre quell'ampia zona grigia al limite della legalità che caratterizza, degradandolo, l'operare di buona parte della pubblica amministrazione

nostrana. Servono, però, costanza e coerenza. È necessario trasformare le scelte simboliche nell'ordinarietà della buona prassi amministrativa e alzare l'asticella della qualità amministrativa. Non è accettabile dare per scontato che il Comune subisca condanne per venti milioni di euro e ne assorba gli oneri; anche qui ci saranno colpe o responsabilità di singoli che non meritano di essere addossate alle casse comunali. Ancora, devono essere analizzati puntigliosamente anche i debiti al di sotto dei ventimila euro, una soglia che corrisponde quasi a uno stipendio. Ma, soprattutto, per fugare dubbi e diffidenze, la Giunta dovrà dimostrare di essere altrettanto inflessibile anche con i debiti fuori bilancio che saranno causati dai dirigenti di nuova nomina. La posta in gioco è più alta e più rilevante del semplice profilo finanziario.

La speranza è che, se confermato e rafforzato nel tempo, questo orientamento potrebbe avere un effetto benefico anche oltre i confini di Palazzo San Giacomo, dimostrando che la pubblica amministrazione deve essere il primo presidio della legalità, emendando i propri comportamenti prima che diventino patologici e proiettando sul territorio valori come la correttezza e la trasparenza. Il rischio è che, al contrario, se si rimarrà ai simboli e alla lotta politica, si svuoteranno ulteriormente di contenuto e dignità le istituzioni.

\* Ordinario di Economia aziendale  
Università Parthenope

© RICERCA RISERVATA



La responsabilità  
cadrà su coloro  
che li hanno  
causati, con atti  
o con omissioni